



## «È Lui la nostra pace»

### Viaggio alla radice dello Shalom biblico

Percorso di Lectio Divina per l'anno 2025 / 2026

Parrocchia di Santa Maria Maggiore di Codroipo

«EGLI INFATTI È LA NOSTRA PACE»: *Da stranieri a familiari*

---

**Guida la serata:** Andrea Barachino

### Invocazione

Vieni, Spirito Santo,  
apri il nostro cuore all'ascolto della Parola.

Fa' che riconosciamo in Cristo la nostra pace,  
Lui che abbatte ogni muro,  
vince ogni inimicizia  
e ci riconcilia con il Padre e tra di noi.

Rendici non più stranieri, ma familiari di Dio,  
edificati su Cristo, pietra angolare,  
per diventare insieme tua dimora.

Illumina la mente,  
riscalda il cuore,  
trasforma la nostra vita. Amen

### ● Lettura del brano biblico

#### Dalla lettera agli Efesini (Ef 2,11-22)

Fratelli, ricordatevi che un tempo voi, pagani nella carne, chiamati non circoncisi da quelli che si dicono circoncisi perché resi tali nella carne per mano d'uomo, ricordatevi che in quel tempo eravate senza Cristo, esclusi dalla cittadinanza d'Israele, estranei ai patti della promessa, senza speranza e senza Dio nel mondo. Ora invece, in Cristo Gesù, voi che un tempo eravate lontani, siete diventati vicini, grazie al sangue di Cristo.

Egli infatti è la nostra pace,  
colui che di due ha fatto una cosa sola,  
abbattendo il muro di separazione che li divideva,  
cioè l'inimicizia, per mezzo della sua carne.  
Così egli ha abolito la Legge, fatta di prescrizioni e di decreti,  
per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo,  
facendo la pace,  
e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo,  
per mezzo della croce,  
eliminando in se stesso l'inimicizia.

Egli è venuto ad annunciare pace a voi che eravate lontani,  
e pace a coloro che erano vicini.

Per mezzo di lui infatti possiamo presentarci, gli uni e gli altri,  
al Padre in un solo Spirito.

Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, avendo come pietra d'angolo lo stesso Cristo Gesù. In lui tutta la costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore; in lui anche voi venite edificati insieme per diventare abitazione di Dio per mezzo dello Spirito.

### ● Introduzione

La nostra comunità di Codroipo ha già avuto modo negli anni passati di confrontarsi con la lettera di San Paolo agli Efesini. Su questa lettera ormai gli studiosi sono concordi sul fatto che è stata scritta da discepoli di Paolo e che non è rivolta soltanto alla comunità di Efeso, comunità frequentata da

Paolo per quasi 3 anni, ma è più da intendersi come una lettera circolare rivolta alle Chiese dell'Asia Minore. Non è rivolta inoltre a una comunità che sta vivendo particolari problemi, se non il fatto che ha una maggioranza di fedeli convertiti dal paganesimo, quindi il discorso che Paolo propone possiamo dire che abbia un respiro diverso rispetto ad altri testi nei quali interviene per problemi e istanze particolari. Il brano che commentiamo è inserito nella parte che possiamo definire teologico – dottrinale della lettera (dopo la formula iniziale e una grande benedizione iniziale vv. da 1,15 a 3,21) cui seguirà una parte etica ed esortativa (vv. da 4,1 a 6,20) per poi chiudersi con i saluti.

Il passo della lettera lo possiamo dividere in tre parti, una parte A (v. 11-12 anche se graficamente generalmente si incorpora anche il v 13) segnato dallo sguardo al passato (un tempo) e dalla contrapposizione tra un voi esplicito e un noi (sottinteso), una parte B (v. 13 – 18 che ha la forma di un Inno nel quale viene spiegata l'azione di Gesù Cristo) e un blocco A' che descrive in antitesi con A la nuova condizione grazie all'azione salvifica di Gesù. Per ciascuna di queste parti propongo alcune riflessioni

## Comprensione del testo:

### Un tempo voi...

<sup>11</sup>*Perciò ricordatevi che un tempo voi, pagani nella carne, chiamati non circumcisi da quelli che si dicono circumcisi perché resi tali nella carne per mano d'uomo, <sup>12</sup>ricordatevi che in quel tempo eravate senza Cristo, esclusi dalla cittadinanza d'Israele, estranei ai patti della promessa, senza speranza e senza Dio nel mondo.*

Come detto Paolo parla a una comunità di convertiti dal paganesimo e ci dice che al di là del segno della carne (cioè la circoncisione) queste persone erano prive di una speranza messianica, fuori dai riti e dalla cultura giudaica quindi stranieri e senza Dio (non nel senso di esseri atei, ma di non credere nel vero Dio). È una situazione che ha un aspetto certamente teologico, ma anche culturale che si richiama anche all'identità. La tematica dell'identità la sentiamo spesso, nel grande contesto, come nelle piccole comunità. Mi pongo una domanda: chi sarebbero nel nostro tempo quel "Voi" a cui fa riferimento Paolo?

*Breve testimonianza: incontro con Cattolici di altre culture, diversità e senso.*

Ai cristiani sparsi per il mondo non si impongono usi e costumi di altri paesi perché ciascuno di noi abita immerso in una cultura e questa diversità è accettata da Dio. La provocazione che potrebbe sorgere è: è necessario per essere Cristiani diventare prima occidentali? Perché queste differenze culturali creano frizioni, separazioni, inimicizie. Per superarlo Dio, attraverso Gesù, fa una cosa nuova e inedita che vedremo nella parte successiva.

---

<sup>1</sup> **Identitât (L. Zanier)** simpi di plui si zura/si barufa/si spostin cunfins/si si sbugjela/e si fan gueras/pa santissima identitât// ma l' identitât ce êse?/a dila in curt e duta:/che s'î fos su Marte/mi sintarès cjericul/e co soi in Africa/mi sint european/co soi in Portugal talian/co soi a Roma furlan/co soi a Udin cjargnel/co a Tomieç comelianot/e a Comelians maranzanot//e s'î soi a Maranzanas:/no stin a confondi par plasê/la famea Di Pasca/la mê/cun chê di chei Dal Ghet/intaussa pôc di sest/vegnûts cui sa da dontri/magari da Sigghiet//insomas resons da vendi/ind ài e in varès/e chest lu si capis subit:/par vè in grant sospiet/par odeâju a muart/e salacor sdrumâ/duçj chescj diviers/prin chei Dal Ghet/e po i comelianots/e i tomiecins/e i udinès/i furlans/par no di i romans/i talians/i portoghês/i europeans/i africans/e ben s'intint i cjericiu/domo ch'î fos marzian

*Identità – sempre di più si giura / si litiga / si spostano confini / ci si sbudella / si fanno guerre / per la santissima identità // ma cos'è l'identità? / per dirla in breve e a fondo: / che se fossi su Marte / mi sentirei terrestre / e quando sono in Africa / mi sento europeo / quando sono in Portogallo italiano / quando sono a Roma friulano / quando sono a Udine carnico / quando a Tolmezzo comeglianese / e a Comeglians maranzanese / e se sono a Maranzanis: / non mettiamoci a confondere per favore / la famiglia Di Pasqua / la mia / con quella Del Ghetto / gentaglia poco affidabile / arrivati chissà da dove / magari da Sigillette // insomma ragioni da vendere / ne ho e ne avrei / e questo lo si capisce subito / per avere in gran sospetto / per odiarli a morte / per sterminarli se occorre / tutti questi diversi / prima quelli Del Ghetto / e poi i comeglianesi / i tolmezzini / gli udinesi / i friulani / per non dire i romani / gli italiani / i portoghesi / gli europei / gli africani / e ben inteso i terrestri / solo che fossi marziano*

## La Pace ora

<sup>13</sup>Ora invece, in Cristo Gesù, voi che un tempo eravate lontani, siete diventati vicini, grazie al sangue di Cristo.

<sup>14</sup>Egli infatti è la nostra pace, colui che di due ha fatto una cosa sola, abbattendo il muro di separazione che li divideva, cioè l'inimicizia, per mezzo della sua carne.

<sup>15</sup>Così egli ha abolito la Legge, fatta di prescrizioni e di decreti, per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo, facendo la pace,

<sup>16</sup>e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo, per mezzo della croce, eliminando in se stesso l'inimicizia.

<sup>17</sup>Egli è venuto ad annunciare pace a voi che eravate lontani, e pace a coloro che erano vicini.

<sup>18</sup>Per mezzo di lui infatti possiamo presentarci, gli uni e gli altri, al Padre in un solo Spirito.

Ora (da leggersi in contrapposizione con “un tempo”) se eravate lontani siete diventati vicini e questo grazie al sacrificio di Gesù che è morto per noi. In questa situazione di conflitto di distanza Gesù è la Pace. In questa parte del testo che ha la forma di un inno pace ricorre 3 volte affiancata da tre verbi

Gesù è **pace**: il richiamo è lo *shalom* nel significato che abbiamo attraversato in queste serate, quella totalità nel rapporto di comunione, quel senso di integrità, completezza e compiutezza che solo Gesù può dare. E' la tappa finale del nostro essere pellegrini e stranieri in questa terra, tutti nessuno escluso. Attraverso la morte in croce Gesù “paga” per tutti (e la radice di *shalom* *slm* indica anche il verbo pagare).

Gesù **fa la pace**: per fare la pace Gesù abbatte (più corretto sarebbe dire scioglie) il muro di separazione che è l'inimicizia. Questo muro è sia la Legge, quando non è applicata per aiutarci nel rapporto tra di noi e tra noi e Dio, ma semplicemente per definire confini, ma richiama, in alcune interpretazioni, il muro del tempio di Gerusalemme che separava la parte nella quale potevano accedere solo gli ebrei, dal così detto Cortile dei Gentili: un muro a baluardo di un'identità che non consentiva nessuna relazione. Passare quel muro, per un non ebreo comportava come pena la morte e, per abbattere quel muro, Gesù sacrifica la propria vita. Attraverso questo sacrificio crea dei due un uomo nuovo cioè un'umanità nuova. Non crea un popolo nuovo, ma qualche cosa di altro. Tra l'altro negli scritti paolini e nel Nuovo Testamento in generale è la prima e unica volta che viene utilizzato il verbo creare associato a Gesù essendo un verbo che è prerogativa del Padre. Ma se la pace è solo lui anche noi siamo chiamati a “fare la pace” cercando la relazione.

*Testimonianza: disegni dei bambini delle classi di catechismo per i bambini di Gaza, e video su youtube:*

[https://www.youtube.com/watch?v=eVl3yBeNH\\_8](https://www.youtube.com/watch?v=eVl3yBeNH_8)

Gesù **annuncia la pace**: è il saluto del risorto “Pace a Voi”, è un annuncio che abbiamo bisogno di sentircelo dire tutti anche chi si sente “più vicino” di altri. Ma è un annuncio che anche noi dobbiamo proclamare e forse troppo ci siamo rassegnati alla paura di passare per ingenui se parliamo di pace. Invece pronunciarla, pregarla annunciarla è dirompente.

*Testimonianza educare alla pace in tempo di guerra*

## Né stranieri né ospiti, abitanti della casa di Dio e pietre del suo tempio

<sup>19</sup>Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, <sup>20</sup>edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, avendo come pietra d'angolo lo stesso Cristo Gesù. <sup>21</sup>In lui tutta la costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore; <sup>22</sup>in lui anche voi venite edificati insieme per diventare abitazione di Dio per mezzo dello Spirito.

Questi versetti come detto sono in antitesi con i primi due, con la differenza che la “cosa sola” non è concittadina di Israele ma concittadina dei santi proprio a dire che è qualche cosa di nuovo quella pace che il Signore è, fa e annuncia. Questi quattro versetti utilizzano la metafora dell’edificio, della costruzione e delle pietre. Gesù, attraverso il suo sacrificio ha abbattuto un muro e chiede a tutti noi che guardiamo a lui come pietra d’angolo di diventare abitazione di Dio.

Propongo allora due riflessioni. Usciamo da una settimana nella quale si è vissuta la commemorazione del 50° anniversario del terremoto. Si è parlato di ricostruzione e quello che emerge dai racconti e dalle testimonianze è il senso di comunità e di comunione che si è respirato attraverso quel passaggio doloroso e tragico. Condivisione e comunione anche con dei *voi* che non conoscevamo prima.

La seconda riflessione riguarda il tempio del quale vedremo la costruzione alla fine dei tempi. Questo tempio lo stiamo costruendo ora. E questa costruzione è già testimonianza, è già segno.

Da cosa allora ci riconosceranno che stiamo costruendo una “cosa nuova”? La risposta si trova nel Vangelo di Giovanni (Gv 13,34-35) “Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri”. Superare la Legge fatta di prescrizioni e decreti significa passare da “amerai il prossimo tuo come te stesso” a “come io vi ho amato amatevi gli uni gli altri”.

---

### **Ultima serata**

*Martedì 26 Maggio*

«La pace regni nei vostri cuori»

*Da scopritori ad annunciatori*

### **ALTRI APPUNTAMENTI:**

#### **La mistica della tonaca lisa:**

**per non lasciare nessuno soffrire da solo**

Don Oreste Benzi: un profeta dei nostri tempi

Relatrice: Elisabetta Casadei, postulatrice della Causa di beatificazione di don Oreste Benzi

*Mercoledì 27 maggio 2026 - ore 20:30 - chiesa di Rosa Mistica*

#### **Concerto Spirituale**

Accademia Lirica Santa Croce di Trieste

Esecuzione della Missa Brevis di Mozart e canti di meditazione

*Giovedì 28 maggio 2026 - ore 20:30 - chiesa di Rosa Mistica*